



2° campionato di giornalismo tra le scuole medie inferiori della Provincia di Ascoli Piceno



CON IL PATROCINIO DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DELLE MARCHE

SCUOLA MEDIA «LUCIANI» DI ASCOLI

Quando il petrolio verrà a mancare

CHI AVRÀ il privilegio di fornire energia al pianeta, in futuro? Quanto dureranno ancora le riserve petrolifere? Domande che nascono dall'esigenza di cercare energie alternative per salvare la Terra dalla morsa mortale dell'inquinamento, ma anche per far fronte all'esaurimento dei combustibili fossili, che oltre al petrolio comprendono il carbone e gas naturale. L'energia di cui la Terra ha bisogno è fornita, attualmente, per la quasi totalità, dal petrolio, sia a livello industriale sia nell'uso civile. Quasi sicuramente il mondo per i prossimi 20 anni continuerà a funzionare a petrolio, però già da adesso il futuro dell'energia è diventato uno dei problemi più impellenti sul tavolo della politica e della ricerca: dove si trovi e quale sia l'alternativa al petrolio, risorsa esauribile. Si parla di crisi energetica già da qualche decennio: il primo shock petrolifero si ebbe agli inizi degli anni '70, quando la richiesta di petrolio cresceva a vista d'occhio. La ricerca scientifica sta studiando varie soluzioni al problema energetico: il nucleare, l'idrogeno, l'eolico, l'idroelettrico, il solare... Sicuramente l'energia solare costituisce una delle più adottate, grazie all'utilizzo di pannelli solari termici e fotovoltaici. L'altra fonte di energia pulita, rinnovabile ed inesauribile, oltre al sole, è il vento. Un'altra importante soluzione, la più probabile, secondo gli esperti, è costituita dall'idrogeno, il più sem-



PROTAGONISTI I ragazzi della II D, coautori della pagina di oggi

plice e diffuso elemento chimico dell'universo, in grado di rimpiazzare il petrolio nei motori a combustione interna, senza inquinare poiché il prodotto di scarto è purissimo vapore acqueo. Il problema più urgente da risolvere, tuttavia, è trovare un modo economico per produrre idrogeno. Riguardo al nucleare, oggi sono diffuse nel mondo circa 440 centrali, molte delle quali situate negli Stati Uniti, tutte basate sulla fissione, cioè scissione dell'atomo. Le centrali di prossima generazione previste per il 2030, oltre a fornire energia, estrarranno idrogeno dall'acqua. Non è stato ancora risolto, comunque, il problema delle scorie,

che producono danni molto seri alla salute dell'uomo.

LA SCIENZA sta prendendo in esame altre fonti di 'energia pulita', con l'obiettivo di non inquinare il mondo, come l'energia geotermica, ottenuta dallo sfruttamento del calore emesso dalla superficie terrestre, dai gas e dai fluidi caldi, che fuoriescono dalle crepe della Terra, ma queste richiedono impianti costosi e complicati. In Giappone si sta studiando, inoltre, la possibilità di utilizzare l'energia idrica prodotta dal flusso delle maree e delle correnti marine.

Classe II B

IL CAMMINO DELL'INTEGRAZIONE

Intercultura a scuola

IN UN MONDO attraversato da continui flussi migratori è inevitabile che si diffondano culture diverse che troviamo nel quotidiano, nelle strade, negli ambienti di lavoro e soprattutto nella scuola. Tra i banchi i ragazzi stranieri si potranno arricchire l'uno dell'altro così come in un caleidoscopio frammenti di forma e colori diversi si uniscono in geometrie complesse e armoniose. Per raggiungere quest'armonia il nostro paese ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale. Ma che significa educare all'intercultura? Significa educare sia alla conoscenza dell'altro diverso da noi sia educare a farsi conoscere dall'altro, nel rispetto dell'identità e dell'unicità di ognuno in un clima di dialogo e di solidarietà. In altre parole l'educazione interculturale promuove soprattutto la cultura dell'accoglienza, della tolleranza e della comprensione reciproca. Per diffondere tale cultura non dobbiamo però avere paura dell'altro. E' umano aver paura di tutto ciò che è diverso, estraneo, altro dal comune sentire, pensare, fare. Tuttavia la paura genera diffidenza, pregiudizio che sbarrerebbe la strada alla conoscenza dell'altro. Non raramente, purtroppo, si sono verificati episodi di razzismo, violenze ed intolleranze che spesso hanno provocato ribellioni verso lo straniero, rallentando il processo di integrazione e lo spirito di accoglienza. La consapevolezza, però, di vivere in un mondo globalizzato spinge ogni cittadino ad aprirsi verso chi non si conosce. Forse dal punto di vista delle relazioni noi ragazzi siamo fortunati perché la giovane età ci permette, con facilità, di avvicinarsi all'altro in modo immediato, franco e diretto.

Pierpaolo Pignoloni - Classe II B

LE INCISIONI LATINE

Tra le vecchie pietre ascolane... antiche parole

DICONO CHE studiare il latino, nella scuola media, non sia necessario, eppure per leggere i segreti profondi della nostra bella Ascoli ci serviamo proprio di questa antica lingua che ci permette di scoprire luoghi inconsueti e spesso trascurati dal cittadino distratto. Ad Ascoli l'antica pietra, o meglio il travertino scalfito, trasuda esperienza e cultura: «tra antiche pietre...le antiche parole» parlano ed insegnano alla gente principi di vita fondamentali. Su portali e finestre di palazzi, chiese e monasteri, sono incisi messaggi di vita, massime, norme, consigli dell'agire quotidiano che ci permettono di conoscere gli aspetti più intimi dei cittadini di tanto tempo fa, tanto da far meritare ad Ascoli l'epiteto di «città dell'umanesimo unica al mondo». In cerca di parole... in giro per la città, scoviamo suggestive porte e semplici segni scalfiti su pietra. Le iscrizioni più antiche sono in latino, molte in volgare; la scrittura capitale latina è quasi sempre leg-

gibile, anche se appare spesso difficile da interpretare con le sue abbreviazioni, i nessi, i vari stili e le varie tecniche. Le iscrizioni sono tante, superano abbondantemente il centinaio: alcune lunghe e complesse, altre brevi e più semplici, ma tutte suggestive per il significato che contengono.

IN VIA DEI CAPPUCINI, sul portale della chiesa di San Serafino da Montegrano, che risale all'anno 1000, quando era un'abbazia, abbiamo scovato queste parole: «Per parva aquiruntur magna», attraverso le cose piccole si conquistano le grandi. Un frate del monastero ci ha raccontato che la chiesa è appartenuta ai Benedettini e ai Francescani i quali, proprio in virtù della loro regola basata sulla povertà ed umiltà, hanno lasciato sul portale questa incisione come consiglio ed esortazione. Il portale, alto 3,5 metri, è un pezzo unico di travertino lavorato con scanalature, l'architrave è dentellata e a più rilievi; è sostenuto da due

pilastrini dello stesso travertino proveniente, naturalmente, dall'alta vallata del Tronto. La scritta è dipinta di color nero che spicca ancora sul travertino, ormai ingiallito dal tempo. Queste poche parole latine ci fanno capire il senso della vita in quel periodo buio, pieno di paure e di incertezze: attraverso l'umiltà, la purezza del cuore e la semplicità si conquista la 'vetta', intesa come pace interiore e spirituale. Oggi il suo significato non è sbiadito, anzi è ancora un'esortazione a saper apprezzare la semplicità della vita con amore. C'è anche l'umorismo più spontaneo e popolare nella Rua Lunga, in un portale al numero civico 19 «Chi po non vo. chi vo non po. chi sa non fa. chi fa non sa. et così el mundo mal va». del 1528. Appartiene alla facciata secondaria, umida e trascurata di un palazzo situato all'angolo con Corso Mazzini; il portale sembra imprigionato in un muro ingrigito dal tempo e dall'indifferenza. La frase sagace e un po' bizzarra è incisa sull'architrave, retto da

due lesene di stile dorico; il complesso è in travertino e racchiude una rozza porta in legno verde sempre chiusa, quasi come una bocca che non vuole svelare un segreto.

L'INCISIONE assomiglia un po' ad uno scioglilingua. Essa ci ricorda che, come diremmo oggi, «chi ha pane non ha denti e viceversa»: il mondo va male perché chi sa fare una cosa non la fa, chi può farla non la vuole fare e così nessuno si decide a cambiare le cattive tendenze per migliorare le abitudini di vita. E' un vero peccato che non si presti particolare attenzione a queste pietre così significative: vuol dire quindi che la città antica che insegna è quella dimenticata? Destare l'interesse del cittadino a riscoprire la bellezza di questi piccoli angoli che esprimono la saggezza degli antichi è stato il nostro obiettivo. Ed ora andiamo tutti a riscoprire altre «vetera verba inter veteres lapides».

Classe II D